

BERLINGUER - LA GRANDE AMBIZIONE

Regia: Andrea Segre - **Sceneggiatura:** Marco Pettenello, A. Segre - **Fotografia:** Benoît Dervaux - **Montaggio:** Jacopo Quadri - **Interpreti:** [Elio Germano](#), [Stefano Abbati](#), [Francesco Acquaroli](#), [Paolo Calabresi](#), [Roberto Citran](#), [Paolo Pierobon](#), [Fabrizia Sacchi](#), [Elena Radonicich](#), [Andrea Pennacchi](#), [Giorgio Tirabassi](#) - Italia 2024, 123', Lucky Red.

Sfidando i dogmi della [guerra fredda](#) e di un mondo diviso in due, Berlinguer e il PCI tentano per 5 anni di andare al governo, aprendo a una stagione di dialogo con la [Democrazia Cristiana](#) e arrivando a un passo dal cambiare la storia con il [compromesso storico](#). Un ritratto di Enrico Berlinguer come mai nessuno aveva fatto prima d'ora. Dal 1973 a [Sofia](#), quando Berlinguer sfugge a un attentato dei [servizi segreti bulgari](#), e poi attraverso le campagne elettorali e i viaggi a [Mosca](#), le copertine dei giornali di tutto il mondo e le rischiose relazioni con il potere, fino all'[assassinio](#) di [Aldo Moro](#) nel 1978. La storia di un uomo e di un popolo per cui vita e politica, privato e collettivo, erano indissolubilmente legati.

Un ritratto politico e umano e nello stesso tempo una ricostruzione storica accuratissima dei fatti dell'epoca. Non un biopic nel senso più classico e tradizionale del termine, ma il racconto "filologicamente preciso", come lo definisce lo stesso Segre, dei momenti cruciali della sua storia e di quel pezzo di paese, un terzo degli italiani, che negli anni '70 furono parte di quell'ambizione (di un socialismo nella democrazia) e del più importante partito comunista del mondo occidentale, con oltre un milione settecentomila iscritti e più di dodici milioni di elettori. (...) Ci sono voluti anni di ricerche e lavoro sugli archivi, di interviste alla famiglia e ai compagni di partito, un montaggio meticoloso e una cura maniacale nella scelta del repertorio tra migliaia di lettere, discorsi e interventi prima di poter restituire un film granitico con cui Segre colma un vuoto, visto che il cinema di finzione fino a oggi non lo aveva mai raccontato. (...) *Berlinguer. La grande ambizione* non è solo il racconto di un uomo e della sua missione politica, ma è anche e soprattutto riappropriazione della memoria collettiva, di un modo "antico" di agire e fare politica: avere pazienza, saper aspettare e ascoltare l'altro, a volte saper anche restare in silenzio. È la più grande lezione che il Berlinguer di Segre possa lasciare allo spettatore, con la complicità del suo interprete Elio Germano, che ancora una volta si dimostra all'altezza del ruolo che gli viene affidato. (Elisabetta Bartucca, [www.movieplayer.it](#))

Un film intelligente, profondo, rigoroso. (...) Filologicamente e storicamente ineccepibile, non mira a essere il classico biopic del politico di turno, né a riproporre una maschera attraverso un sempre convincente e stavolta titanico Elio Germano, ma a evocare lo spessore umano del suo Enrico Berlinguer. Segretario, e non "leader", del Partito Comunista Italiano, convinto sostenitore della politica intesa come mettersi al servizio della collettività e del bene comune, lontano dai personalistici ego(centr)ismi a cui certi politici di oggi ci hanno abituato. (...) Vediamo Berlinguer andare personalmente dagli operai e mettersi in ascolto di ognuno di loro (...). Con lui il Partito Comunista Italiano raggiunse il 34,4% delle preferenze («*Un italiano su tre vota comunista*»), ed è proprio l'atmosfera di appassionata partecipazione politica che il film riesce a raccontare e restituire sullo schermo, attraverso un abile accostamento di finzione e realtà, messa in scena e materiale di archivio. (Claudia Catalli, [www.wired.it](#))